

L'appartenenza all'Unione europea e i margini della sovranità statale e substatatale nella declinazione del sistema fiscale italiano
(sintesi)

Loredana Carpentieri

La relazione si sofferma sui margini che residuano, in materia fiscale, alla sovranità degli Stati nazionali, chiamati, da un lato, a cedere poteri e funzioni all'Unione europea e, dall'altro, a trovare un equilibrio politico e sistematico anche con le autonomie substatatali, per corrispondere alle diffuse istanze di decentramento interno.

Pur avendo conservato la propria autonomia in materia di scelte di politica fiscale, gli Stati nazionali vedono oggi sotto diversi profili limitato il proprio potere di istituire e disciplinare tributi. Nel nostro ordinamento, ai limiti costituzionali della riserva di legge e della capacità contributiva si sono infatti aggiunti da un lato i limiti derivanti dal diritto comunitario e, dall'altro, quelli derivanti dalle esigenze di decentramento interno che la stessa Costituzione, come modificata dopo la riforma del suo Titolo V, ha profilato.

La crisi economico finanziaria ha ulteriormente irrigidito il quadro di riferimento, ponendo nuovi vincoli all'autonomia finanziaria degli enti territoriali: basti pensare alla costituzionalizzazione del principio del "pareggio di bilancio", sancito dal *Fiscal Compact* e rapidamente inserito nella nostra Costituzione con la riscrittura dell'art. 81 destinato ad avere effetto sulle amministrazioni territoriali di qualsiasi livello, e dunque anche sui governi regionali e locali.

L'attuale situazione di sostanziale stallo europeo e l'involuzione (o implosione) del federalismo fiscale interno inducono all'analisi e alla riflessione cennate, nella prospettiva di una ripresa del processo di integrazione europea. In quest'ottica vengono esaminate le dinamiche che hanno condotto all'attuale assetto giuridico-sistematico e si ragiona delle modalità con le quali questo complesso intreccio di rapporti potrebbe trovare ulteriore sviluppo e migliore composizione.

Dopo aver sottolineato l'anomalo ruolo tradizionalmente svolto dal Parlamento nazionale in materia fiscale, la relazione si sofferma sia sui vincoli che il diritto europeo pone agli Stati nazionali e all'autonomia finanziaria degli enti territoriali sia sulla grande incompiuta del federalismo fiscale, prospettando attorno al principio di sussidiarietà il nuovo punto di equilibrio di un sistema complesso: un sistema che dovrebbe trovare un bilanciamento soddisfacente tra future imposte di livello europeo, tributi statali e imposizione locale.